



6 marzo
All'inizio di
Quaresima
Introduzione
alle letture

La Quaresima ambrosiana è caratterizzata da una sequenza di pagine di Vangelo molto forti, che danno il nome alla domenica. Le letture interpretative del primo e del nuovo testamento cambiano invece di anno in anno secondo la classica scansione A/B/C (questo è l'anno C).

Di solito siamo chiamati a vivere questo periodo come penitenza e sacrificio; e ci sono chiarissimi segni in questo senso nell'Eucarestia celebrata: dal colore dei paramenti, alla mancanza di Gloria e Alleluia; come se la conclusione della Quaresima fosse il venerdì santo; ma il percorso termina a Pasqua con la gioia della resurrezione e nelle letture di queste domeniche ci sono tante buone notizie. Affrontiamo allora questo percorso con lo spirito di chi vuole riconoscere i suoi peccati e vuole pentirsi del male che fa, ma sa anche che Dio perdona e ci ha garantito «la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà».

LETTURA

Dal libro di Gioele 2,12b-18

Così dice il Signore Dio:

«Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».

Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?

Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.

Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti;

esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo tálamo.

Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:

«Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».

Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».

Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Gioele è un personaggio di cui si sa poco ma si pensa possa essere vissuto attorno all'VIII sec. A.C. e sia quindi il primo dei «profeti minori». Nel suo breve libro descrive una piaga capitata in Israele, cioè una invasione di cavallette; prende spunto da questo «segno dei tempi» per riflettere sul giorno del Signore (apocalisse) in senso negativo (ira) e positivo (perdono).

In questo brano lo sentiamo mettere in bocca a Dio una richiesta di conversione che coinvolga tutto il popolo: *«chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo tàmamo».*

Solo così Dio rivelerà il suo cuore misericordioso: *«egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male»*

La speranza è che lui possa lasciare *«dietro a sé una benedizione».*

Per questo il profeta non disdegna di sollecitare l'orgoglio di Dio: *«Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

La Quaresima si apre su questo doppio binario di collaborazione di Dio con il suo popolo: lui è pronto a mostrarsi geloso per la sua terra e a muoversi a compassione del suo popolo, ma a noi è chiesto di prendere coscienza dei nostri peccati e della nostra infedeltà.

EPISTOLA

I Lettera ai Corinzi 9,24-27

Fratelli, non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

Un'immagine decisamente sportiva quella che ci propone Paolo. Quella di considerare la vita una gara sportiva è il suo modo di descrivere l'impegno costante e disciplinato che deve contraddistinguere la vita cristiana. A differenza di coloro che «fanno sport» per se stessi, senza uno scopo che non sia quella di piacersi e di piacere, Paolo sostiene che noi dobbiamo sempre avere chiara davanti a noi la meta.

Questa lezione è stata fatta propria da tutti i santi: San Carlo si confessava due volte al giorno, per stare sempre concentrato sul crocifisso; san Francesco non accettava nessuna mediazione sul vangelo e lo voleva applicare letteralmente. Sant'Ignazio si è inventato addirittura gli esercizi spirituali per far crescere i muscoli dello spirito in chi vuole mettersi al servizio del vangelo.

Noi oggi dovremmo valutare con attenzione quale disciplina darci per *«conquistare ... una corona che dura per sempre»*.

Catechesi per (e degli) adulti, ascolto della Parola, occasioni di formazione culturale, attività caritativa, esperienze di preghiera, liturgia, meditazione ... è urgente che ciascuno di noi riveda per se stesso il suo mix di «allenamenti» necessari per essere atleti testimoni; ma è anche importante che come «squadra parrocchiale» ci diamo un traguardo e una prospettiva comunitaria.

VANGELO

Vangelo di Matteo 4,1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

La prima cosa che colpisce di questo episodio della vita di Gesù è che viene dopo il suo battesimo, dopo cioè che Dio lo ha già riconosciuto come suo «figlio diletto nel quale si è compiaciuto».

La seconda è l'incipit: *«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo».*

Il rapporto di Gesù col Padre non è così lineare come ci piacerebbe: stando al vangelo di Matteo, Gesù si porta dietro il peso di una strage di bambini innocenti (il Padre ha protetto solo lui e non tutti gli altri), ora lo stesso Padre lo manda nel deserto per sottoporlo alla tentazione del diavolo. Nell'orto del Getsemani il Padre non ascolterà il grido di disperazione di Gesù: *«Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».* Sulla croce, lo stesso Padre tacerà quando Gesù griderà: *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».*

Che Padre è? In certi momento sembra avere i tratti del padre-padrone.

Al cap. 6, quando Gesù ci insegna a pregare «Padre nostro» come terza implorazione dice «non indurci/non abbandonarci alla tentazione». Anche qui sembra adombrare un rapporto equivoco (o equivocabile) del Padre con le prove «sovrumane» cui siamo sottoposti.

Oggettivamente ci è difficile capire tutta la relazione di Dio con il male, il diavolo. Quando Papa Francesco ammette che non sa cosa dire di fronte al male innocente dichiara che anche per la nostra comprensione di fedeli è insondabile fino in fondo questo mistero; che rimane tale e che, in qualche modo anche Gesù ha vissuto.

LA BUONA NOTIZIA

Sono le risposte di Gesù al diavolo:

- *«Sto scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”»*
- *«Sto scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”»*
- *«Vattene, Satana! Sto scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».*

Gesù è un giovane predicatore ebreo e pesca le sue risposte dalla Legge e dai Profeti (non ha bisogno qui di aggiungere nulla di nuovo)

Lo stesso pacchetto di parole, con l’aggiunta dei Vangeli e degli altri libri del Nuovo Testamento, lo abbiamo anche noi e perciò siamo più che attrezzati per farcela a distinguere il grano dalla zizzania e ad avere la pazienza di attendere quando, al tempo della mietitura, la parte buona e quella cattiva saranno definitivamente separate e noi, purificati, potremo essere finalmente consegnati ai granai del Padre.

In questa Quaresima, anche se ci sembrerà che Dio taccia, o sia distratto, abbiamo tutta la sua Parola a disposizione per superare le tentazioni di cambiare strada e perdere di vista la meta.

LA

BUONA NOTIZIA 2

Le letture sono molto profonde e ci illuminano sul nostro rapporto con la Parola. La Parola di Dio, il Verbo pronunciato dal Padre e incarnatosi in Gesù, è una sua presenza fra noi. Ogni volta che l'accogliamo e cerchiamo di metterla in pratica è come nutrirci di Gesù. Se il pane nutre e fa crescere, la Parola vissuta nutre e fa crescere Cristo in noi. Venuto Gesù in terra e fattosi nostro cibo, non può più bastarci un alimento naturale come il pane. Abbiamo bisogno di quello soprannaturale che è la Parola per crescere come figli di Dio. In questi giorni di guerra, di morte, di dolore, quando tutto crolla anche la speranza che qualcosa possa cambiare, ecco che la Parola di Dio ci dice: "Tutto è vanità delle vanità. Tutto passa, tutto crolla, c'è una sola certezza

Dio rimane sempre, Dio ci ama immensamente.

È bella la scena di Gesù che dopo aver sperimentato e superato le tentazioni, sente la vicinanza e la custodia di Dio attraverso gli Angeli che lo servono.

In questa Quaresima, una proposta per vivere la Parola: se ognuno di noi volesse avvicinarsi a una persona sola, o, povera, o malata, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, allora per lei sarebbe come se si avvicinasse un angelo, come se fiorisse il deserto.

SALMO

Sal 50

Rendimi puro, Signore, dal mio peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. R

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. R

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe. R